

STUDI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Di un più vivace interesse recente della nostra cultura per la storia delle religioni sono segno, tra gli altri, gli importanti volumi comparsi in questi anni nella collana “ viola ” dell'editore Einaudi. Dei più recenti segnalaremo qui, come particolarmente interessanti non solo per la vasta materia di cognizione che offrono ma per gli orientamenti metodologici che rappresentano e la cui valutazione è essenziale anche nel nostro campo di studi, la traduzione del *Trattato di storia delle religioni* di Mircea Eliade (Torino, 1954, pp. 538), la ristampa (giunta ora alla seconda edizione di questa sua nuova veste) di *La religione della Grecia antica* di Raffaele Pettazzoni (Torino, 1954, 2. ed., pp. 282, ill.), ed infine la pubblicazione della fondamentale opera dello stesso Pettazzoni *L'onni-scienza di Dio* (Torino, 1955, pp. 684, 65 ill.).

Dello studioso romeno Mircea Eliade sono noti gli orientamenti non storicistici ma fenomenologici; e gli specialisti avevano potuto valutarne la natura e coglierne dentro i fermenti irrazionalistici che lo attraversano (per l'Eliade, come si sa, al fondo della esperienza religiosa, di là da ogni condizione di spazio e di tempo, stanno eternamente gli stessi simboli fondamentali, gli stessi “archetipi” metastorici) già dalla edizione francese del *Traité* che è del 1949; ed al pubblico italiano erano anche note la traduzione delle *Tecniche dello Yoga*, pubblicata nella stessa collana “ viola ” nel 1952, e quella dello *Chamanisme*, nelle edizioni Bocca. Un pubblico più vasto aveva poi potuto prendere cognizione della natura irrazionalistica del pensiero dell'Eliade e delle obiezioni di fondo ad esso mosse dallo storicismo con la recensione che ad un altro lavoro dello studioso romeno (*Le mythe de l'éternel retour: archetypes et répétition*, Parigi, 1949) aveva dedicato Benedetto Croce in *Quaderni della Critica* n. 15, nov. 1949, pp. 100.102. E la ovvia obiezione dello storicismo, che a noi pare valida, e cioè che se l'uomo religioso ritiene di attingere valori metastorici ontologicamente validi, compito dello storico delle religioni è quello di rintracciare volta per volta le condizioni e la genesi storiche di questa evasione dalla storia, è ripetuta nella prefazione di Ernesto De Martino alla edizione italiana del *Trattato*. L'opportunità della quale viene dunque giustificata con la utilità di un concreto contatto della esperienza storicistica nostrana con tematiche diverse, per meglio articolarsi ed accrescersi. E ci pare, questo, un giusto criterio (c'è accaduto di sostenerlo più volte nella nostra rivista); ma ci piacerebbe che la collana viola aprisse più ampiamente questi contatti di là dai margini delle esperienze esistenzialistiche o psicanalitiche che paiono aver avuto una certa preponderanza nella scelta dei testi da tradurre, e si volgesse con maggiore intensità ad esperienze culturali di tipo diverso, quali ad esempio sono quelle degli orientamenti antropologici nord e sud-

americani, utili quanto quelle irrazionalistiche, e forse anche più utili, ad una crescita, nei concreti confronti, del fondamentale orientamento storicistico della nostra cultura.

Ben diversa la prospettiva metodologica nelle opere del Pettazzoni: cogliamo una precisa affermazione storicistica nella sua introduzione (che è del 1953) alla ristampa della *Religione della Grecia* che comparve per la prima volta nel 1921: “ Se è vero che la religione è una forma di civiltà, organicamente solidale con le altre forme, è ovvio che ci sia un rapporto anche tra la vita religiosa e la vita sociale, anche tra la religione e la struttura economica della società” (pp. 16-17). E altrove: “ La civiltà greca non è nata dal nulla. Non c'è una grecità “fuori del tempo” che si rivela nel tempo storico. Per il pensiero storico ogni *phainomenon* è un *genomenon*. La civiltà greca, cioè lo spirito greco nella sua obiettiva realtà, è nata dall'incontro di due civiltà preesistenti: una civiltà “mediterranea” già presente *in situ*, e una sopravvenuta civiltà “indoeuropea”” (p. 11). E sono appunto queste le concezioni fondamentali che ispirano il libro, attuale dunque oggi a oltre trenta anni di distanza dalla sua prima affermazione: “ L'idea che la storia della religione greca, scrive il Pettazzoni, è connessa con la storia economica e sociale è oggi molto più diffusa che trent'anni fa, quando io la accennai in questo libro ” (p. 17).

Questo orientamento storico concreto è ancora l'idea fondamentale che sta alla base del poderoso lavoro *sull'Onniscienza di Dio*, opera che non solo si colloca come essenziale prodotto della laboriosa e feconda attività del Maestro, ma anche si pone come decisivo contributo italiano agli studi storico-religiosi. Discuterne adeguatamente richiederebbe più adatta sede storico-religiosa ed etnologica. Non diremo dunque delle implicazioni precise che il lavoro ha con la tesi dell'Essere supremo delle popolazioni “primitive” in senso stretto (e cioè più antiche di ogni altra) sostenuta dalla scuola storico-culturale e dal padre Wilhelm Schmidt (si veda il netto rifiuto del monoteismo primordiale a p. 5); né tenteremo di seguire la amplissima ricerca analitica che il Pettazzoni conduce attraverso tutte le religioni “ secondo una linea che... descrive approssimativamente un grande arco, a partire dall' Africa (centro) meridionale, attraverso l'Oriente vicino e l'Europa e la grande Asia fino all'estrema punta meridionale dell'America del sud ”. Più rileva, dal nostro angolo d'osservazione, che il lavoro, come già altri fondamentali del Pettazzoni, sia condotto “ sui due piani distinti, ma congiunti, della fenomenologia e della storia religiosa, intese come momenti complementari e indissolubili della scienza delle religioni nella sua essenziale unità ”. E se nella introduzione del volume viene individuato l'attributo della onniscienza divina, e viene distinto da quello della creatività con cui andò a convergere storicamente ad es. nel Jahve degli Ebrei ma da cui rimase assai sovente distinto, nel capitolo di sintesi il complesso ideologico dell'onniscienza, fenomenologicamente così qualificato ed analiticamente documentato con la vastissima ricerca di cui si è fatto cenno, viene individuato anche da un punto di vista storico: ne viene cioè

prospettata la pertinenza ad una determinata forma di civiltà, che è quella della caccia in fase progredita, forma di civiltà. in cui appunto nacque l'idea dell'Essere celeste cui in proprio appartiene il complesso ideologico della onniscienza delineato dal Pettazzoni. L'analisi fenomenologica e la individuazione del livello di sviluppo economico-sociale cui il fenomeno appartiene si ricongiungono dunque entro la storia concreta dell'umanità (*a. m. c.*).